

PolieCo chiede riciclato certificato

Il Consorzio per il riciclo dei beni in polietilene ascoltato dalla Commissione Ambiente del Senato durante le audizioni sul PNRR.

11 marzo 2021 11:10

Nel corso della recente audizione sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) promossa dalla Commissione Ambiente del Senato, la direttrice del Consorzio PolieCo, Claudia Salvestrini (nella foto), ha sottolineato la necessità di "andare verso la certificazione dei prodotti per seguire la tracciabilità dei rifiuti, arrivare a un rigenerato e a manufatti certificati". "Questo – ha dichiarato – si rende ancor di più urgente in vista dell'entrata in vigore della Plastic tax. Nel futuro imminente rischiamo di ritrovarci nel nostro Paese



l'ingresso di manufatti con caratteristiche non certificate, con la conseguenza di disparità concorrenziali. Non possiamo permetterci di sbagliare e danneggiare le nostre imprese, che invece vanno aiutate ad innovarsi".

Il presidente del Consorzio, Enrico Bobbio, ha invece posto l'accento sul difficile scenario per i consorzi: "Un sistema che sta soffrendo molto perché si continua a parlare di quantità e non di qualità dei rifiuti, con gravi ripercussioni sul mercato e sull'ambiente. Veniamo da una stagione di costi molto elevati per un sistema di raccolta che ha purtroppo inficiato il mondo del riciclo, messo a dura prova anche da una inadeguata industrializzazione nel nostro Paese, dove ci sono pochi impianti e di piccola dimensione".

"Ci auguriamo che venga privilegiato il riciclo meccanico, che deve essere la priorità. Non siamo contro il riciclo chimico, ma non si può pensare che questa scelta possa essere messa al primo posto. Come non tutto è riciclabile, così tutto non è termovalorizzabile".

Sul tema del traffico illecito dei rifiuti, PolieCo ha illustrato alla Commissione Ambiente del Senato quali sono i nuovi flussi, soffermandosi sul clamoroso caso dell'esportazione dei rifiuti in Tunisia e sul fatto che, negli ultimi anni: "un sistema viziato della raccolta ha favorito la trasformazione di molti imprenditori in commercianti di rifiuti, con meno rischi per gli investimenti ma con il risultato di un'implosione che oggi è emersa nelle sue contraddizioni, soprattutto da quando la Cina ha chiuso le frontiere all'esportazione dei rifiuti".